

Spett.le

Ministero dell’Ambiente e Della Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale

VA@pec.mite.gov.it

E p.c.

Comune di Trivignano Udinese

comune.trivignanoudinese@certgov.fvg.it

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione Regionale Difesa dell’Ambiente, Energia e Sviluppo
sostenibile – Servizio Valutazioni ambientali

valutazioneambiente@regione.fvg.it

ambiente@certregione.fvg.it

Oggetto: Procedura ID 9111. Risposta alla Osservazioni del pubblico Prot: m_amte.MiTE.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0030110.02-03-2023 – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell’art. 23 del D. Lgs 152/2006 relativa al progetto “Impianto agrivoltaico Trivignano" di potenza di picco 17,1808 MWp sito nei Comuni di Trivignano Udinese, Santa Maria la Longa e Pavia di Udine. Proponente: EG NUOVA VITA srl.

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL PUBBLICO AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 3, DEL D.LGS. 152/2006

Spett.le Amministrazione,

con riferimento alle Osservazioni formulate dal Comune di Trivignano (il “Comune”) Prot: mamte.MiTE.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0030110.02-03-2023 –si procede in questo documento a fornire un primo riscontro per ciascuno dei punti evidenziati, riservandosi di inviare ulteriori chiarimenti ed integrazioni in riscontro alle richieste formulate dalle altre Amministrazioni.

Con riferimento, alle Osservazioni formulate dal Comune, verranno riportati di seguito gli specifici rilievi e, di seguito, le nostre controdeduzioni.

OSSERVAZIONE

1. *In data 19/08/2021 con Delibera N.24 il Consiglio Comunale di Trivignano Udinese si era già espresso con parere CONTRARIO alla realizzazione di due impianti fotovoltaici sul proprio territorio, di seguito alleghiamo il parere, già inviato a suo tempo agli uffici competenti della Regione Friuli Venezia Giulia;*

In riscontro a quanto riportato, si sottolinea che il progetto presentato al MASE per la Valutazione di Impatto ambientale è stato riformulato accogliendo tutte le osservazioni riportate nella Delibera indicata.

OSSERVAZIONE

“2. Le aree interessate dall'intervento in oggetto sono situate nel territorio del Borgo di Clauiano, antico centro medievale che negli anni ha saputo mantenere un'identità ben definita, con le sue caratteristiche architettoniche in pietre e sassi tipiche appunto dei borghi rurali incastonati nella campagna friulana, a prevalente vocazione contadina. Il Borgo di Clauiano dal 2004 rientra nell'elenco Nazionale dei Borghi più belli d'Italia e le Amministrazioni Comunali che si sono susseguite negli anni hanno investito ingenti somme di denaro per la riqualificazione urbana dello stesso, molte delle quali derivanti da contributi della Regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di potenziare l'offerta turistica.

La realizzazione di tale impianto andrebbe, quindi a snaturare l'identità del Borgo di Clauiano, soprattutto vista l'area scelta per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico che di seguito illustriamo.

Il sito di progetto dista rispettivamente:

- 85 m dal Campo di volo Aviosuperficie ultralight Friuli, classificata Zona G.4.1 Strutture turistico - sportive dal PRGC vigente; sul punto ci si chiede se sia stata realmente considerata la possibilità di interferenza con le attività di volo che vengono svolte in tale sito;
- 140 m dal sito della Chiesa di San Marco (edificio segnalato nella Carta Archeologica regionale come "chiesa età medievale, risalente al XIV secolo ma con origine certamente più antica);
- 520 m circa dal centro abitato del Borgo di Clauiano;
- 530 m dalla "Dogana Vecchia" (edificio storico), che ha rappresentato nei vari periodi storici il vecchio confine tra l'Italia e l'Austria, la cui area è classificata Zona G.4.2 strutture turistico - ricettive e sportive dal PRGC vigente;
- 700 m dalla ZSC IT3320029 Confluenza Fiumi Torre e Natisone che, nella porzione interna ai confini comunali di Trivignano Udinese, è classificata come Area di Interesse Ambientale A.R.I.A n. 16 (Torrente Torre).”

Si riporta di seguito riscontro per ciascuno dei punti menzionati:

Campo di volo Aviosuperficie ultralight Friuli

Per quanto riguarda la vicinanza con il Campo di volo Aviosuperficie ultralight Friuli, situato a 85m dal futuro impianto si sottolinea che il possibile impatto sulle attività di volo sia da considerarsi trascurabile, in ragione del fatto che, come specificato nel documento TRI VIA 02 Studio di Impatto ambientale “Nel caso in questione dove il campo volo si trova nelle immediate vicinanze del campo fotovoltaico non sono prevedibili reali disturbi per le fasi di decollo e atterraggio. Un recente studio (Ho et al., 2015) conferma il rischio di abbagliamento, sottolineando però che riguarda in particolare gli impianti con pannelli solari di grandi dimensioni. Inoltre, ad oggi sono numerosi, in Italia e in Europa, gli aeroporti che si stanno munendo, o che hanno già da tempo sperimentato con successo, estesi impianti fotovoltaici (es. Bari Palese: Aeroporto Karol Wojtyla; Roma: Aeroporto Leonardo da Vinci; Bolzano: aeroporto Dolomiti; Atene: Eleftherios Venizelos; Aeroporto Berlin – Neuhardenberg; Aeroporto di Saarbucken). Considerando quindi le realtà esistenti risulta del tutto accettabile l'entità del riflesso generato dalla presenza dei moduli fotovoltaici installati a terra o integrati al di sopra di padiglioni aeroportuali o delle abitazioni nelle zone limitrofe”.

A quanto già esposto si aggiunge che, considerato l'insieme degli elementi costituenti un impianto fotovoltaico, quelli che possono generare eventuali fenomeni di abbagliamento sono i moduli fotovoltaici.

Per la valutazione del fenomeno dell'abbagliamento generato da moduli fotovoltaici occorre considerare diversi aspetti legati alla loro tecnologia, struttura e orientamento, nonché le leggi fisiche che regolano la diffusione della luce nell'atmosfera.

Le perdite per riflessione rappresentano un importante fattore nel determinare l'efficienza di un modulo fotovoltaico e ad oggi la tecnologia fotovoltaica ha individuato soluzioni in grado di minimizzare tale fenomeno. Con l'espressione "perdite di riflesso" si intende l'irraggiamento che viene riflesso dalla superficie di un collettore o di un pannello, oppure dalla superficie di una cella solare, e che quindi non può più contribuire alla produzione di corrente elettrica. Strutturalmente, il componente di un modulo fotovoltaico a carico del quale è principalmente imputabile la riflessione della radiazione luminosa è il rivestimento anteriore del modulo e delle celle solari. L'insieme delle celle solari costituenti i moduli fotovoltaici di ultima generazione è protetto frontalmente da un vetro temprato anti-riflettente ad alta trasmittanza, il quale dà alla superficie del modulo un aspetto opaco che non ha nulla a che vedere con quello di comuni superfici vetrate.

Inoltre, le singole celle in silicio cristallino sono coperte da un rivestimento trasparente antiriflesso, grazie al quale penetra più luce nella cella. Senza tale rivestimento la sola superficie in silicio rifletterebbe circa il 30% della luce solare. Per diminuire ulteriormente le perdite per riflessione ed incrementare l'efficienza di un modulo fotovoltaico la tecnologia fotovoltaica ha individuato un'ulteriore soluzione: moduli fotovoltaici con vetro piramidale che ha le caratteristiche per funzionare come "light trap": intrappola i raggi solari e ne limita la riflessione. Poiché la superficie di interfaccia non è liscia, il raggio solare incidente viene riflesso con angoli diversi e rimane "intrappolato" all'interno del vetro.

Occorre inoltre considerare che l'aria stessa contribuisce a fenomeni di decomposizione, riflessione, e scomposizione delle radiazioni luminose andando a ridurre ulteriormente l'intensità luminosa di eventuale luce riflessa.

Al fine di fornire, oltre alle indicazioni di tipo tecnico e bibliografico anche un parere tecnico è stato richiesto un riscontro dell'ENAC che ha risposto di non avere istituzionalmente alcuna competenza in tema di regolazione e controllo dell'area essendo la medesima utilizzata per il volo da diporto o sportivo con apparecchi VDS, non con gli aeromobili (vedi art 3 del DPR 9 luglio 2010, n. 133).

Borgo Clauiano, Chiesa di San Marco e Dogana Vecchia

In considerazione dell'ubicazione del progetto nel territorio del Borgo Clauiano, della prossimità con la Chiesa di San Marco e con la Dogana Vecchia, sono state analizzate soluzioni progettuali che consentano il mascheramento dell'impianto e al contempo la sostenibilità ambientale. Si procede in questa sede a riassumere i punti analizzati e le soluzioni proposte per limitare al massimo l'impatto visivo che potrebbe di fatto snaturare la natura del contesto in cui si inserisce l'impianto.

Come riportato nello Studio dell'Intervisibilità, che costituisce parte integrante della documentazione presentata per l'assoggettabilità (TRI-Via-06b - Studio di intervisibilità, al quale si rimanda), si è proceduto in primis all'analisi dei recettori, tra i quali i punti sensibili citati nelle note sono stati presi tutti in considerazione per la progettazione delle fasce arboree e arbustive di mitigazione.

Borgo Clauiano

L'analisi di intervisibilità rispetto al Borgo Clauiano (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) mostra una visibilità perlopiù nulla per quanto riguarda il centro abitato, si riscontra invece una visibilità medio-bassa prendendo come riferimento alcuni edifici periferici rispetto al borgo stesso. Tale visibilità interessa solamente i confini nord ed est dell'impianto.

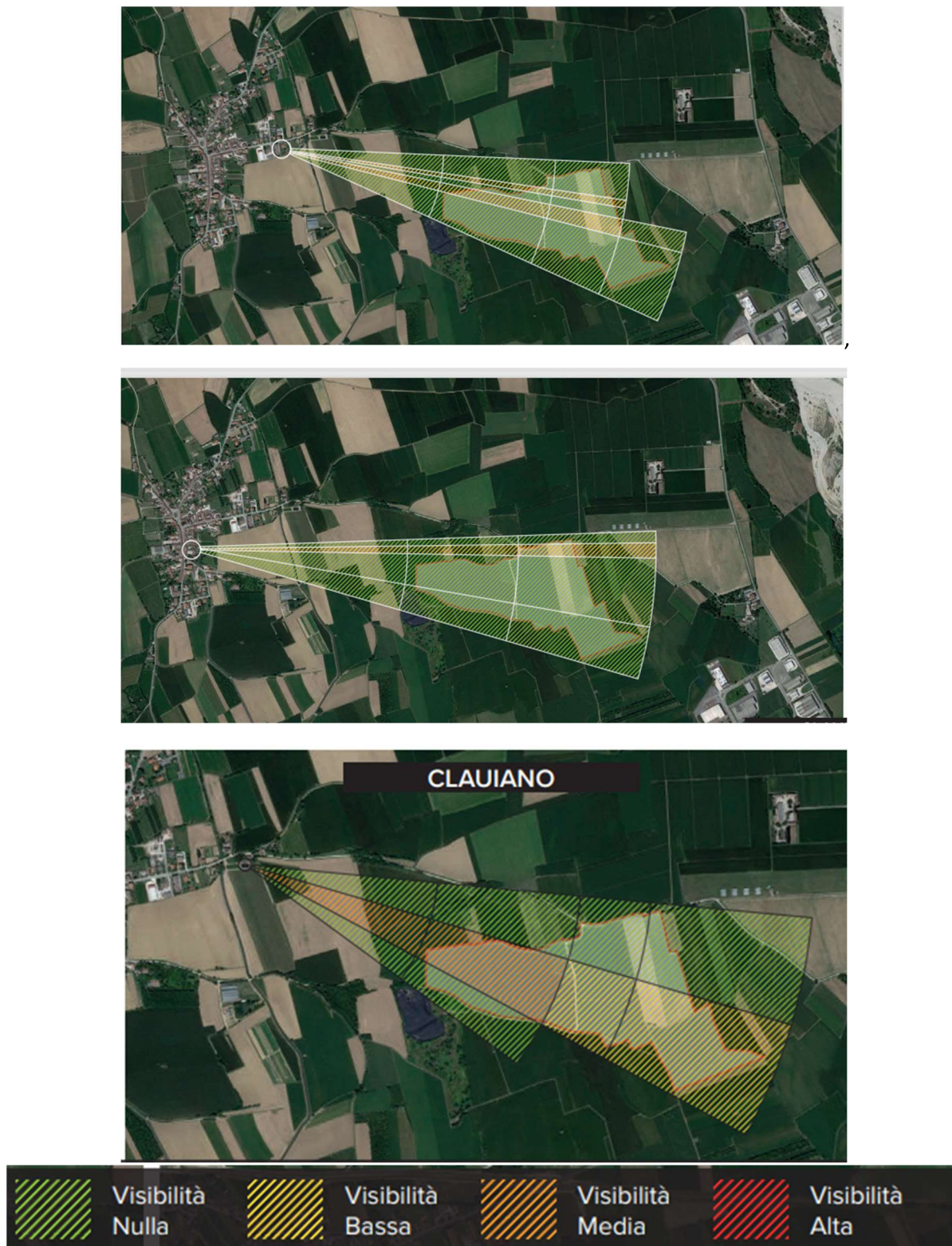


Figura 1. Risultati dell'analisi di intervisibilità effettuata rispetto al Borgo Clauiano

Chiesa di San Marco

Rispetto alla Chiesa di San Marco, che risulta già attualmente circondata da un'ampia fascia arborea, lo studio evidenzia (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), a causa di una fallanza nella vegetazione esistente, una limitata porzione dalla quale si potrebbe percepire l'impianto in progetto (limitatamente ad una piccola sezione dell'area nord).

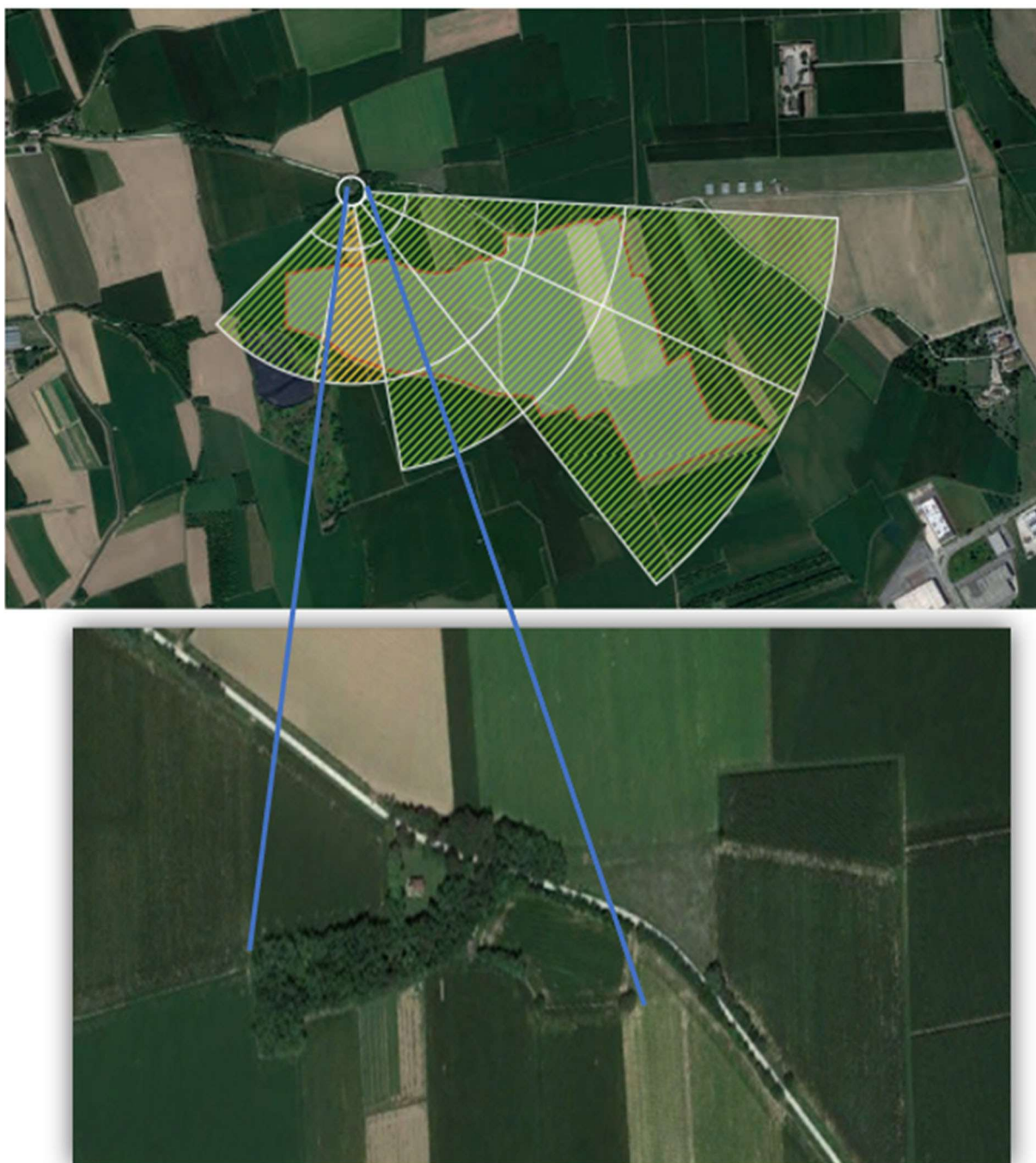


Figura 2. Risultati dell'analisi di intervisibilità effettuata rispetto alla Chiesa di San Marco

Dogana Vecchia

Anche per questo recettore, in assenza di mitigazioni la visibilità dell'impianto rispetto ai confini est e sud risulta nulla o scarsa, in ragione di essenze arboree già esistenti (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).



Figura 3. Risultati dell'analisi di intervisibilità effettuata rispetto alla Dogana Vecchia

Inoltre, in ragione della consapevolezza dell'impatto visivo che può comportare la presenza di un parco fotovoltaico, è stato svolto anche uno specifico studio dell'intervisibilità rispetto alla viabilità che circonda l'impianto (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

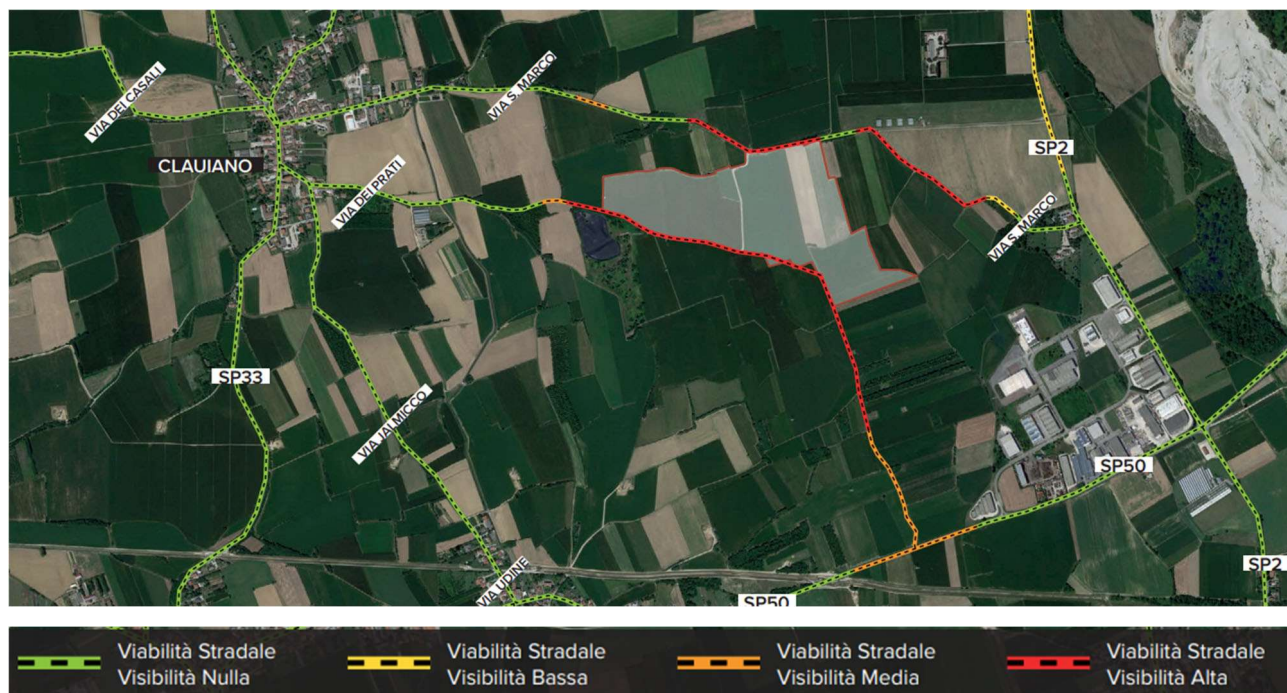
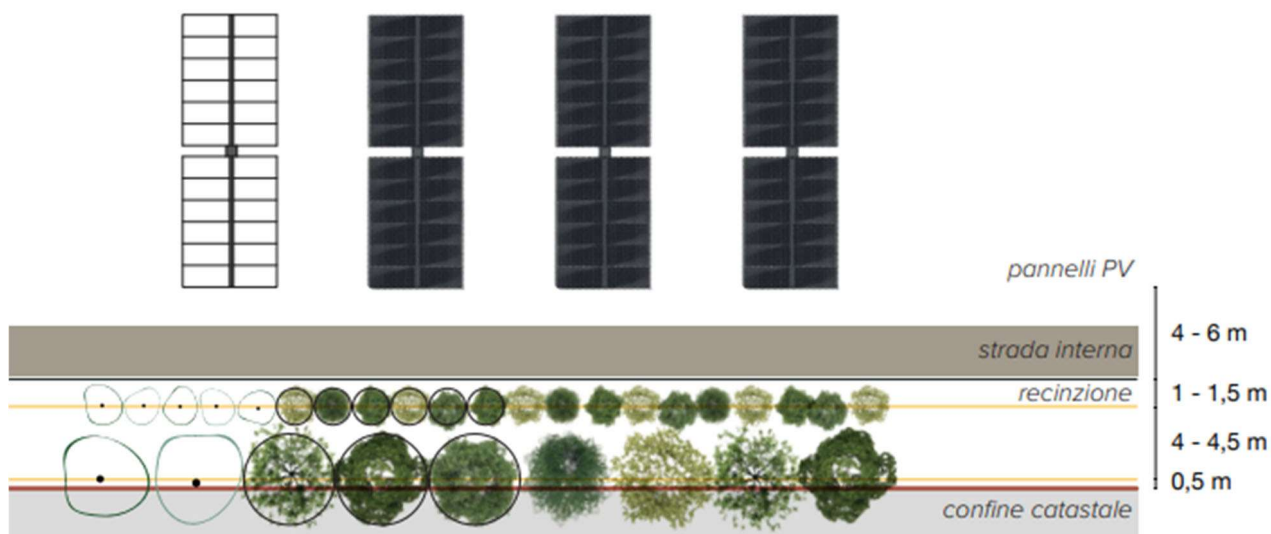


Figura 4. Risultati dell'analisi di intervisibilità effettuata rispetto alla viabilità.

Al fine di mitigare/annullare l'impatto visivo, il progetto prevede la creazione di un'ampia fascia vegetata strutturata su più file lungo tutto il perimetro del campo.

In particolare, lungo i confini Est, Ovest, Sud e per un tratto del confine Nord la fascia vegetata sarà costituita da due file parallele sfalsate (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) in cui:

- i) la fila più esterna composta da specie arbustive di media grandezza (fino a 6 metri) distanziate tra loro di circa 4-5 m;
- ii) la fila più interna, lato recinzione, composta da specie arbustive di più piccola taglia distanziate tra loro di circa 2-3 m



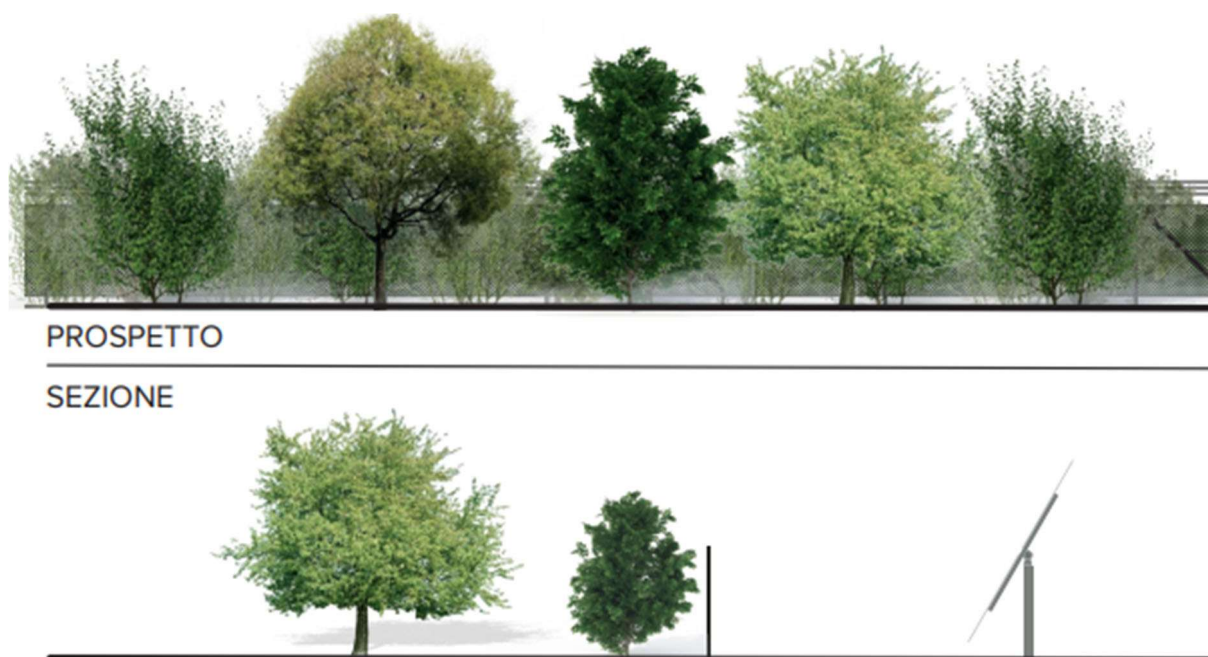


Figura 5. Fascia vegetata a due file parallele sfalsate prevista dal progetto

Sul lato Nord adiacente al Strada San Marco (a maggiore visibilità), si prevede la messa a dimora di una fascia vegetata costituita da tre file parallele sfalsate (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) in cui la fila più esterna, lato viabilità, sarà costituita da esemplari arborei di pregio, a maggior accrescimento, distanziati tra loro di circa 15-20 m in continuità con il filare alberato esistente. La fila intermedia sarà costituita da esemplari arbustivi di media grandezza distanziati tra loro di circa 4-5 m e la fila più interna, lato recinzione di impianto, sarà interamente costituita da specie arbustive, di media e bassa taglia, distanziate tra loro di circa 2-3 m.

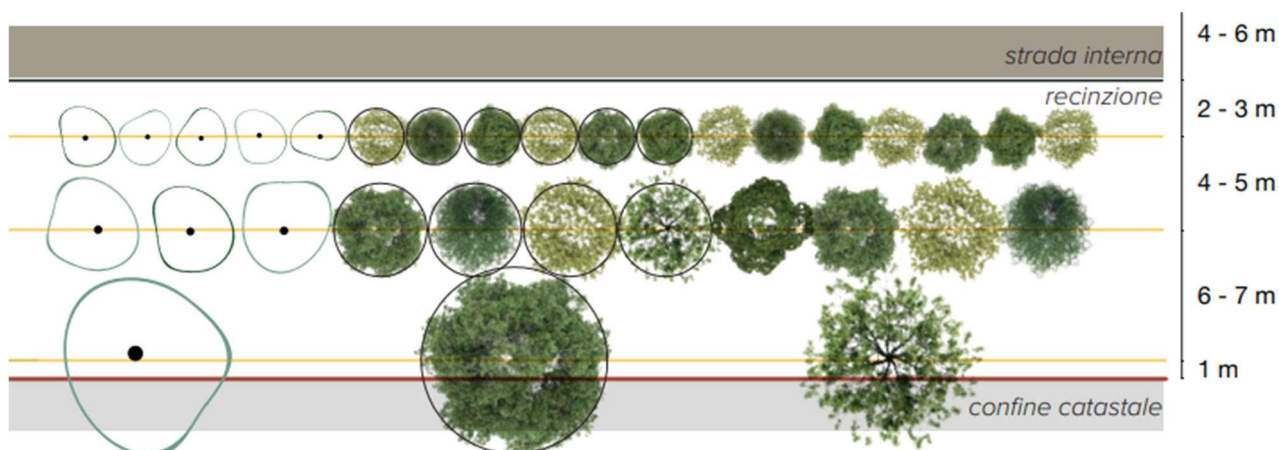




Figura 6. Fascia vegetata a tre file parallele sfalsate prevista dal progetto

Le fasce di mitigazione visivo-paesaggistiche saranno costituite solamente da specie autoctone e reperite presso i vivai locali e si integreranno nel paesaggio attuale che vede l'alternarsi di campi coltivati e fasce alberate.

Le fotosimulazioni presenti all'interno dell'elaborato TRI-VIA-06d - Fotosimulazioni, mostrano come, una volta sviluppatasi la fascia di mitigazione, un osservatore esterno non avrà percezione della presenza dell'impianto.



Figura 7. Fotosimulazione del mascheramento che si otterrà con le fasce previste dal progetto.

ZSC IT3320029 Confluenza Fiumi Torre e Natisone

La presenza della ZSC IT3320029 Confluenza Fiumi Torre e Natisone è stata presa in considerazione nell'analisi svolta nell'elaborato dello Studio Preliminare Ambientale e dello Studio d'Impatto Ambientale, sia per quanto concerne l'inquadramento ambientale sia nell'analisi vincolistica:

PIANO DI TUTELA	TAVOLA/ESTREMI DI RIFERIMENTO	AREA DI IMPIANTO	VINCOLI	IMPIANTO DI UTENZA	VINCOLI
<p>Aree naturali protette</p> <p>Fonte cartografica: https://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp?template=configs:ConfigMAAS/AutorizzazioneTrasformazioneBosco.xml</p>	IRDAT (Infrastruttura Regionale dei Dati Ambientali e Territoriali)	<p>L'area di progetto non ricade all'interno di zone umide di importanza internazionale (Ramsar), Rete Natura 2000 – SIC/ZSC e ZPS, IBA.</p> <p>Si segnala, per completezza espositiva, la presenza della ZSC denominata "Confluenza Fiumi Torre e Natisone Continentale" (IT3320029) e localizzata a circa 700 metri Est, in linea d'aria, dal sito di impianto.</p>	L'area di progetto non ricade in zone soggette a vincolo/tutela	Le opere che costituiscono l'impianto di utenza non ricadono all'interno di zone umide di importanza internazionale (Ramsar), Rete Natura 2000 – SIC/ZSC e ZPS, IBA.	L'area di intervento non ricade in zone soggette a vincolo/tutela

Tabella 1 - Estratto dell'analisi vincolistica TRI-VIA-02

La vicinanza con tale zona non comporta problematiche connesse alla deviazione della rotta di volo di uccelli migratori presenti nell'area, come evidenziato anche a pagina 1 del presente elaborato.

Consultando inoltre la variante n°14 Aprile 2013 del Comune di Trivignano, nelle Zone a utilizzazione agricola comprese all'interno della ZSC è consentita la realizzazione "di infrastrutture energetiche e di comunicazione" e l'effettuazione di lavori analoghi a quelli necessari per l'installazione del parco fotovoltaico.

La vicinanza del sito di intervento con la ZSC non dovrebbe quindi precludere la possibilità di realizzarlo.

Si sottolinea inoltre che come richiesto in sede di integrazione Regione FVG – dal Servizio Valutazione Ambientale Prot. N. 0094349/P/GEN dd. 16/02/2023 si prevede semina a prato per l'intera larghezza della

fascia perimetrale di mascheramento. Per il componimento floristico della quale sono stati presi in considerazione i risultati ottenuti dal progetto Life “Magredi Grassland” (Fabian et.al, 2019) e le indicazioni per la gestione e tecniche di ricostruzione dei prati stabili forniti dalla LR 9/2005 “Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali”. La strutturazione della flora da seminare in termini di specie e quantità relative sarà stabilita anche sulla base della popolazione dei prati stabili nelle vicinanze, tra cui quelli presenti nella ZSC, al fine di creare un ambiente favorevole per le popolazioni di impollinatori e il potenziamento dei corridoi ecologici dell’area. Tale scelta progettuale è quindi stata proposta anche nell’ottica della piena valorizzazione dei biotipi residuali presenti nella ZSC, peraltro oggetto di ripristino nell’ambito del progetto Life “Magredi Grassland”.

La vicinanza del sito di impianto costituisce quindi un elemento positivo, poiché trovandosi a meno di 1 Km da tali formazioni, costituirà un continuum tra le due aree e una ulteriore risorsa per gli insetti impollinatori domestici e selvatici e per la fauna locale.

Si aggiunge inoltre che come richiesto dalla Regione FVG - Servizio Valutazione Ambientale - Prot. N. 0094349/P/GEN del 16/02/2023 e dalla Regione FVG - Servizio Biodiversità- Prot. N. 0047235/P/GEN del 25/01/2023 verrà presentata ad integrazione la documentazione necessaria a dimostrare che gli interventi previsti dal progetto in argomento non determineranno incidenze significative sul sito.

Per tali ragioni, i rilievi formulati dal Comune possono essere trascurati.

OSSERVAZIONE

Il parco agrovoltatico conferirà l'energia rispettivamente prodotta nella stazione elettrica dell'elettrodotto realizzato da Terna S.p.a. posta entro il territorio di Santa Maria la Longa, per raggiungerla si prevede lo scavo di un elettrodotto interrato composto da tre tubazione di diametro 160 mm, di lunghezza pari a circa 8,5 km solo nel territorio comunale di Trivignano Udinese più una restante parte entro il territorio di Pavia di Udine e Santa Maria la Longa.

Il tracciato del cavo d'ottica può portare a ritrovamenti archeologici come citato nella Relazione archeologica di progetto, naturalmente come tutte le valutazioni ex ante anche questa analisi rimane comunque di tipo probabilistico e presuntivo, ma il risultato della stessa conduce ad un alto rischio archeologico, poichè durante gli scavi si possono effettuare ritrovamenti, specie nei punti indicati dalla Carta archeologica regionale.

Non si trova nessun riferimento sulla metodologia dello scavo per la posa delle tubazioni, non si evince come verrà effettuato il ripristino, specie sulla porzione di strada provinciale SP2 in capo all'Edr di Udine.

Con riferimento all’eventualità di ritrovamenti archeologici, è attualmente in corso la procedura di Valutazione Preliminare del Rischio Archeologico con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggi del FVG, alla quale verrà presentata la progettazione delle indagini preventive volte a prevenire qualsiasi impatto delle operazioni di cantiere su eventuali beni archeologici.

Con riferimento alle modalità di scavo, la documentazione già presentata conteneva le prime indicazioni sulle modalità di scavo nell’elaborato TRI-REL-01- Relazione Tecnico-descrittiva, al quale si rimanda. Sono inoltre attualmente in corso gli approfondimenti richieste nell’ambito delle richieste dagli enti coinvolti per cui la relazione verrà aggiornata con gli approfondimenti richiesti, in particolar per quanto concerne:

- descrizione dettagliata delle opere da realizzare (geometria, numero, collocazione in mappa);
- planimetria (in scala adeguata) dimensioni ed ubicazione opere di scavo
- tabella riportante per ogni singola opera la superficie, la profondità di scavo
- planimetrie specifiche in cui debbono essere identificate le aree di scavo e di riporto.

Con riferimento alla SP 2 si anticipa che la progettazione definitiva che sarà sottoposta ad autorizzazione riceverà tutte le prescrizioni indicate dalla EDR di Udine - Ente di Decentramento Regionale - Servizio Viabilità Prot. EDRUD/GEN 0001742-P 02/02/

OSSERVAZIONE

Il Comune di Trivignano Udinese chiede che vengano messi a computo metrico di progetto i costi per la riasfaltatura di tutte le strade interessate dal cavidotto, inoltre il rifacimento di tutte le strade vicinali (via Santo Stefano e via San Marco) che verranno ovviamente compromesse sia dal passaggio di mezzi pesanti per la realizzazione del parco fotovoltaico, sia per la posa delle tubazioni

I lavori di scavo per il cavidotto saranno condotti in accordo a quanto previsto dal Codice della Strada ed il regolamento 16.03 di FVG strade. Prima dell'inizio dei lavori verrà effettuato un sopralluogo per rilevare lo stato di conservazione delle strade. La società proponente si impegna fin d'ora a mantenere in servizio la viabilità vicinale utilizzata per la costruzione del parco fotovoltaico, nonché ripristinare i tratti di strada che verranno interessati dal passaggio del cavidotto. Tali aspetti autorizzativi verranno affrontati all'interno della procedura di Autorizzazione Unica nonché nell'ambito del rilascio della concessioni di competenza comunale.

OSSERVAZIONE

L'ingresso all'impianto non deve avvenire a sud da via San Marco, né a nord dalla Dogana Vecchia, si accetta l'ingresso dalla SP80, lungo strada vicinale.

Si accoglie tale prescrizione, l'ingresso a Nord sarà comunque mantenuto anche per agevolare le operazioni di monitoraggio e manutenzione in corso d'opera. Durante la fase di cantiere si avrà cura di far accedere i mezzi da SP80 e lungo la strada vicinale.

OSSERVAZIONE

Tra la frazione di Melarolo e Merlano all'altezza del cimitero, si è realizzato da due anni l'attraversamento con scatolare in C.A. sul "canale di Melarolo", opera a cura del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, si sottolinea che la presenza di infrastrutture sottostanti e dello scatolare non permettono la posa di ulteriori tubazioni, perciò va previsto un costo importante per la realizzazione di un nuovo attraversamento, si segnala che la zona è soggetta ad allagamenti.

Con riferimento a quanto sopra indicato, come sarà meglio visibile dalle integrazioni tecniche attualmente in corso, si escluderà quindi l'impiego della tecnica di staffaggio e si procederà in NO-DIG.

OSSERVAZIONE

Infine, si chiede quali autorizzazioni abbia la società proponente, per far passare le infrastrutture su proprietà privata, infatti all'altezza dell'aeroporto di ultra leggeri, sulla SP2, è previsto l'attraversamento di area privata (accesso all'aeroporto) per arrivare poi alla strada vicinale di San Marco; Tale svista potrebbe derivare da indicazioni puramente indicative tratte dalle mappe online, senza minimo approfondimento dello stato di fatto.

Per quanto riguarda il Comune di Trivignano Udinese, si esclude categoricamente il passaggio delle tubazioni in località Dogana Vecchia o del percorso originale davanti alla chiesetta di San Marco, per l'importanza storica dei due siti.

Per il passaggio nel tratto indicato, interessato a seguito del recepimento nel corso della procedura di Verifica di assoggettabilità nel 2021, si procederà nell'ambito dell'AUTORIZZAZIONE UNICA (art. 12 del d.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 e dagli articoli 2, 3 e 12 della L.R. 11 ottobre 2012, n. 19), con la procedura di esproprio. Si procederà quindi ad integrare la particella 235 fg 15 del Comune di Trivignano Udinese.

Il D.Lgs. 387/2003 al comma 1 dell'art. 12 dichiara infatti che le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti. Dal momento che ricorrono i presupposti il proponente si avvarrà della procedura di esproprio di cui al Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità (D.P.R. 08/06/2001, n. 327), indicandolo esplicitamente nella domanda di autorizzazione unica, richiedendo la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori e delle opere e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e corredando la domanda del piano particellare con le informazioni necessarie.

Il progetto definitivo non prevede quindi il passaggio delle tubazioni in località Dogana Vecchia o del percorso originale davanti alla chiesetta di San Marco.

OSSERVAZIONE

3. Gestione delle acque meteoriche: L'area interessata dalla realizzazione del parco agrivoltaico è situata all'interno del P.A.I. Piano Assetto Idrogeologico zona P1, ovvero di pericolosità idraulica moderata. Si considera, però, che storicamente l'abitato di Clauiano era soggetto a diversi allagamenti e molte aree agricole erano destinate a bosco o prateria così da permettere un migliore assorbimento delle acque meteoriche; tale area, infatti, deriva dalla sedimentazione di depositi fluvio-glaciali trasportati dal Torrente Torre e la sua composizione fino a tre metri circa di profondità è prevalentemente costituito da limi sabbiosi, i quali non permettono un veloce assorbimento delle acque. Preoccupa, dunque, il risvolto derivante dallo sgrondo delle acque meteoriche sull'intera area che è pari a circa 23 ettari di terreno; ad oggi, infatti, nonostante i terreni siano coltivati e tale condizione consenta un deflusso migliore rispetto alla situazione di progetto, in diverse occasioni si riscontra l'allagamento di via San Marco che provoca in alcuni casi danni ai primi edifici dell'abitato di Clauiano posto a nord-ovest rispetto all'impianto oggetto della presente. Si chiede, dunque, un accurato approfondimento rispetto alla necessità di eventuali opere di regimazione delle acque meteoriche non solo a protezione dell'impianto stesso ma, soprattutto, a protezione dell'abitato del Borgo di Clauiano, non si ritiene per nulla sufficiente la posa di geocompositi.

In riscontro a tale richiesta del Comune si è svolto un approfondimento sull'eventuale necessità di opere di regimazione delle acque meteoriche non solo a protezione dell'impianto stesso ma, soprattutto, a protezione dell'abitato del Borgo di Clauiano.

Il posizionamento dell'intervento in un'area classificata dal "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale" a pericolosità idraulica moderata (P1) – i.e. bacini idrografici dei tributari della laguna di Merano-Grado, ivi compresa la laguna medesima, del torrente Slizza e del Levante -, è stato preso in considerazione nell'analisi vincolistica effettuata nel SIA (TRI-VIA-02, Paragrafo 4.1 e Tavola Pericolosità

Idraulica (PAIR) riportata nel TRI-VIA-04 – Inquadramento vincolistico, al quale si rimanda), valutando che tale elemento non costituisce elemento di incompatibilità con la realizzazione delle opere in progetto.

Analogamente, il “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni” evidenzia come l’area di progetto non ricada in zone soggette ad allagamento e/o rischio di allagamento (sulla base di tempi di ritorno di 30, 100, 300 anni) e/o a rischio idraulico (come da Tavole gestione del rischio di alluvione TR30-TR100-TR300 (PGRA) riportate nel TRI-VIA-04).

Si riporta qui di seguito, per semplicità di lettura, lo stralcio di testo dello SIA sopra menzionato:

PIANO DI TUTELA	TAVOLA/ ESTREMI DI RIFERIMENTO	AREA DI IMPIANTO	VINCOLI
<p>Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale PAI-R</p> <p>Fonte cartografica: http://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/ambiente-territorio/geologia/FOGLIA24/faq/faq.html</p>	<p>Tavole 22, 31, 21 - Carta della pericolosità idraulica (bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano/Grado, ivi compresa la laguna medesima, del torrente Slizza e del levante)</p>	<p>Secondo quanto disciplinato dal Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale (PAIR), l’area di progetto ricade in zone a pericolosità idraulica moderata (P1). In tali aree, le norme di attuazione dell’Autorità di bacino (Settembre 2016 - art. 12) “Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1” prevedono che “[...] La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l’uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d’uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente Piano conformandosi allo stesso”.</p>	<p>Non si rilevano elementi di incompatibilità con la realizzazione e delle opere in progetto.</p>
<p>Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni PGRA</p> <p>Fonte cartografica: http://www.alpiorientali.it/direttiva-2007-60/pgra-2015-2021/consultazione-mappe/servizio-mappe-fhrm.html</p>	<p>Tavola K12-HHP-R (Rischio TR30)</p> <p>Tavola K12-HMP-R (Rischio TR100)</p> <p>Tavola K12-HLP-R (Rischio TR300)</p>	<p>L’area di progetto non ricade in zone soggette ad allagamento e/o rischio di allagamento (sulla base di tempi di ritorno di 30, 100, 300 anni) e a rischio idraulico.</p>	<p>Non si rilevano elementi di incompatibilità con la realizzazione e delle opere in progetto.</p>
<p>Tabella 2 - Estratto dalla Tabella analisi vincolistica</p>			

Entrando nel merito dell’osservazione formulata, si rileva come l’aumento dell’urbanizzazione avvenuto nel corso del tempo e, con essa, dei processi di cementificazione e d’impermeabilizzazione di ampie superfici sul

territorio, abbia determinato nell'ultimo secolo un progressivo incremento della pressione sul carico del reticolo idrografico esistente in ragione di dinamiche accelerate dei processi di formazione dei deflussi rispetto ad un territorio naturale. Tali problematiche si traducono in un aumento delle portate, specialmente in occasione di eventi piovosi di particolare intensità, con il conseguente aumento del rischio di allagamenti e dissesti (e conseguenti danni a cose e persone).

Per evitare/limitare questi fenomeni, quindi, risulta essenziale verificare che i nuovi interventi sul territorio rispettino il principio della c.d. *"invarianza idrologica-idraulica"*, ovvero che gli interventi non inducano aggravii significativi sulle portate di picco che confluiscono nei corpi idrici (naturali o artificiali) rispetto a portate analoghe che si andrebbero a verificare in condizioni *ante operam*.

A tal proposito, risulta indispensabile evidenziare come la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra, peraltro senza utilizzo di cemento, non costituisce di per sé una variazione d'uso del suolo, ma si configuri come un'occupazione temporanea e reversibile, che consente, a valle della dismissione dell'impianto al termine della sua vita utile, il completo ripristino dello stato dei luoghi originario. Inoltre, la realizzazione delle opere in progetto non andrà ad alterare in alcun modo il sistema idrografico superficiale nelle sue geometrie (ivi inclusi gli attraversamenti dei cavidotti, i quali saranno realizzati senza modificare le sezioni dei corpi idrici esistenti (i.e. o in subalveo mediante la tecnica della trivellazione orizzontale teleguidata controllata (TOC); oppure staffati sul fianco di ponti esistenti).

Al netto di questo essenziale chiarimento, la presenza di pannelli fotovoltaici al suolo, ancorché organizzata per semplici stringhe di moduli alternate a superfici libere, si traduce in una parziale copertura dell'appezzamento che comporta intercettazione delle acque meteoriche e conseguente scolo sul terreno sottostante (che tuttavia rimane perfettamente permeabile come nella situazione *ante-operam*

Per meglio comprendere quanto asserito, occorre considerare i seguenti elementi (già riportati al capitolo 8.4.4 del SIA, elaborato TRI-VIA-02):

- al di là dei quantitativi medi di precipitazione tipici dell'area (opportunosamente quantificati nello SIA), i singoli eventi atmosferici si caratterizzano per la loro intensità, ovvero "il quantitativo di pioggia nell'unità di tempo" e per la loro "durata complessiva". Maggiori sono intensità e durata e maggiore sarà l'aggressività climatica del singolo evento.
- Tenuto conto che l'impianto fotovoltaico in progetto NON COMPORTA IMPERMEABILIZZAZIONE DELLE SUPERFICI, la fisica del suolo e l'interazione suolo-acqua-pianta-atmosfera divengono elementi strettamente correlati nella valutazione dei potenziali impatti. Nello specifico i parametri di maggior interesse risultano:
 - la capacità di infiltrazione dell'acqua nel suolo – che è funzione delle caratteristiche fisiche della sua zona insatura (ovvero la parte di suolo ubicata tra la superficie e la soggiacenza di falda). In particolare, in assenza di impedimenti superficiali (e.g. croste, impermeabilizzazioni, idrorepellenza) e sotto-superficiali (e.g. soles di aratura, orizzonti argillici), il "tasso di infiltrazione" (o permeabilità) è connesso con elementi quali: la tessitura del suolo (proporzione tra scheletro, sabbie, limi e argille), la struttura delle particelle e degli aggregati che lo compongono e il suo contenuto di sostanza organica. A questi, non meno importanti, si aggiungono la presenza di canali di infiltrazione preferenziali (e.g. azione di radici/radichette e microflora/microfauna), la presenza di vegetazione (soprattutto erbacea), il contenuto d'acqua del suolo al momento dell'evento meteorico (i.e. un suolo già saturo ha, notoriamente, una costante di infiltrazione inferiore al verificarsi di un ulteriore apporto) e la permanenza del volume d'acqua da infiltrare sull'unità di suolo (e.g. terreno pianeggiante e "pozzangheramento" vs terreno acclive).

- La capacità di redistribuzione spaziale dell'acqua nel suolo – che è funzione, prevalentemente, della sua “interconnessione idraulica” attraverso microporosità capillare in grado di superare la forza di gravità e veicolare volumi d’acqua da porzioni di suolo “a minor tensione matriciale” (maggiore contenuto idrico) verso zone “a maggior tensione matriciale” (più secche) con un sostanziale riequilibrio, nel breve-medio periodo, delle tensioni puntuali.
- La capacità di ritenzione dell'acqua nel suolo e la sua disponibilità per le piante – che si può definire come la forza con la quale il suolo è in grado di trattenere volumi d’acqua nel tempo ed è la risultante tra: i) quantità di input meteorica, ii) tasso di infiltrazione/redistribuzione sopra menzionati, iii) caratteristiche pedo-litologiche, tessitura, struttura e quantità di sostanza organica e iv) “perdite” di volumi d’acqua per percolazione profonda (che va a generare ricarica di falda) e per evapotraspirazione.

Trattandosi di una condizione dinamica nel tempo, la forza (o tensione matriciale) con cui l’acqua viene trattenuta è via via maggiore al diminuire del contenuto idrico. Di conseguenza le piante, per sopravvivere, devono poter esercitare una forza di suzione superiore a quella esercitata dal suolo per poter assorbire acqua attraverso le radici (fino al così detto “punto di appassimento” che rappresenta la soglia oltre la quale la forza esercitata dal suolo è superiore a quella delle piante con conseguente appassimento vegetale).

Per valutare questo fenomeno, all’interno dello SIA (a cui si rimanda per una trattazione più approfondita) è stata realizzata un’analisi idrologica basata sull’equazione di infiltrazione di Philip (1957) finalizzata a stimare la quantità di tempo alla quale l’intensità di precipitazione supera la capacità del suolo a infiltrare l’acqua caduta ed inizia ad accumularsi in superficie (i.e. *ponding time*) e/o si trasforma in ruscellamento superficiale (laddove in pendenza).

L’equazione di Philip individua un tasso di infiltrazione variabile nel tempo, che partendo da valori molto elevati tende asintoticamente alla conducibilità idraulica a saturazione (K_s) (Figura 8)

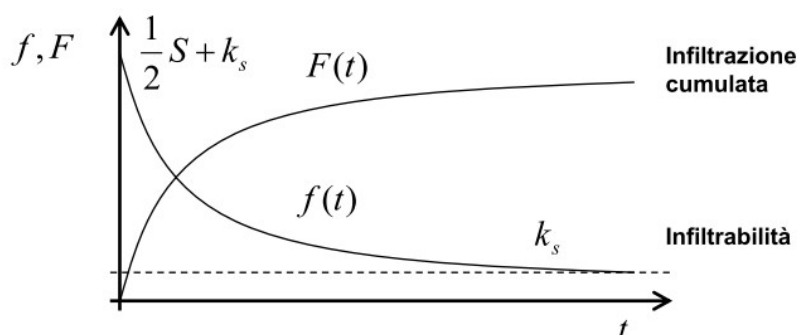


Figura 8. Rappresentazione grafica del rapporto tra infiltrabilità (f) e infiltrazione cumulata (F) in funzione del tempo secondo il modello di Philip.

I risultati di tale analisi sono riportati nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, dalla quale si evince come solo nel caso di eventi piovosi più intensi – notoriamente caratterizzati da scrosci limitati nello spazio e nel tempo - si manifesti una riduzione del *ponding time*.

		PiovigGINE	Pioggia Debole	Pioggia Moderata	Pioggia Forte	Rovescio	Nubifragio
Ponding time	Stato di fatto	Mai	Mai	Dopo 3.8 ore	Dopo 6.3 min	Dopo 84 sec.	Dopo 17 sec.

Stato di progetto	Mai	Mai	Dopo 74 min	Dopo 3.5 min.	Dopo 45 sec.	Dopo 11 sec.
-------------------	-----	-----	-------------	---------------	--------------	--------------

Tabella 3. Modellazione del “ponding time” ante e post-operam.

Un’ulteriore metodologia utile a valutare l’impatto dell’impianto fotovoltaico sulla risposta idrologica delle aree di progetto è il calcolo della variazione del coefficiente di deflusso nell’area di impianto.

Il coefficiente di deflusso consiste in un parametro dato dal rapporto tra il volume (che coincide con la pioggia efficace) defluito dal bacino in un dato intervallo di tempo ed il relativo afflusso costituito dalla precipitazione totale.

Il coefficiente di deflusso medio $\bar{\varphi}$ è calcolato come media ponderata tra le diverse tipologie di uso del suolo secondo la seguente formula.

$$\bar{\varphi} = \frac{\sum \varphi_i A_i}{\sum A_i}$$

dove φ (-) è il coefficiente di deflusso e A è l’area delle superfici (m²)

Tabella 4. valori tipici del coefficiente di deflusso (φ).

Tipo di superficie	Coefficiente di deflusso φ
Coperture e pavimentazioni impermeabili	0,90
Pavimentazioni drenanti	0,60
Aree verdi (giardini)	0,20
Aree agricole	0,10

Ai fini del calcolo sopra evidenziato, quindi, sono state computate le superfici di progetto che subiranno una trasformazione di uso del suolo rispetto allo stato di fatto, ovvero:

- le aree occupate dagli inverter, cabine di consegna, trasformatore → alle quali è stato attribuito un coefficiente pari a quello dell’impermeabilizzazione, poiché dotati di basamento in cls;
- le aree occupate dalla viabilità interna di impianto → alle quali è stata attribuita, in via cautelativa, una parziale riduzione della capacità di infiltrazione per compattazione (ancorché il misto granulare e il geotessuto siano caratterizzati da elevata permeabilità).

I risultati di tale analisi sono illustrati nella Figura 9, nella quale si può osservare come il Coefficiente di deflusso “ φ ” dell’area di progetto subisca variazioni minime a seguito della realizzazione del progetto, e si attesti su valori del tutto tipici delle aree agricole (Cfr Tabella 4).

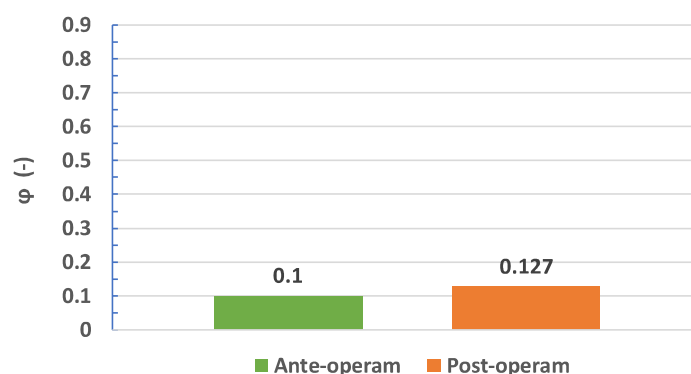


Figura 9. Variazione *ante-operam* / *post-operam* del coefficiente di deflusso medio all'interno dei lotti di impianto.

Sulla base delle risultanze degli approfondimenti forniti e delle simulazioni effettuate, emerge un'evidenza oggettiva della trascurabile modifica della risposta idrologica delle superfici di progetto dal momento in cui i coefficienti di deflusso restano quelli tipici di un suolo naturaliforme di tipo agrario. Inoltre, preme evidenziare come la semina di una copertura erbacea permanente consentirà sia di preservare le proprietà idrologiche dei suoli, sia di ridurre le perdite per erosione a soli 0.08 t/ha/anno contro cifre di 3-4 ordini di grandezza superiori di aree devote alle monocolture cerealicole a tutto vantaggio anche della diminuzione del rischio di interrimento del reticolo idrografico esistente.

Tali conclusioni risultano in linea con quanto riscontrato da Cook e McCuen (2013), i quali riportano, nel loro studio comparativo sugli effetti di un nubifragio in presenza ed in assenza di grandi impianti fotovoltaici (oltretutto con simulazioni effettuate in differenti condizioni – i.e. durata e intensità di pioggia, pendenza del sito, inerbimento o meno dell'area, angolazioni differenti di montaggio dei pannelli): “[...] La presenza di pannelli su un terreno pianeggiante inerbito incide in modo molto marginale su variabili idrauliche quali i volumi di deflusso, il picco di piena, e i tempi di formazione del picco. Il leggero incremento risulta tale da non richiedere nessun adeguamento idraulico in termini infrastrutturali”. Viceversa, il peggioramento dei parametri di formazione del deflusso diverrebbe significativo in presenza di pannellatura in condizioni di suolo nudo, condizione non rispondente allo stato di progetto.

OSSERVAZIONE

4. Interventi di mitigazione ambientale: si evince dal computo metrico estimativo che verranno piantumate piante, di altezza 2 - 2,5 metri, i tracker raggiungono altezze di 4,5 metri, per cui il mascheramento è totalmente insufficiente. Le mitigazioni già di progetto devono essere più consistenti e va programmata sia a livello di intervento che di costi un'adeguata manutenzione delle piante ad alto fusto, compresa la sostituzione delle piante durante l'arco di vita dell'impianto, perciò riteniamo insufficienti le previsioni di spesa messe a computo metrico. Risulta assente inoltre, un piano economico-operativo dettagliato sulle modalità di esecuzione delle manutenzioni del verde (irrigazione, concimazione delle piante, sfalcio, sostituzione delle fallanze) per tutto il periodo di attività dell'impianto, sino allo smantellamento dello stesso. Tali operazioni sono fondamentali per ottenere un attecchimento ottimale delle piante al momento della messa a dimora ed un accrescimento rapido delle piante nei primi anni, onde evitare quanto più possibile un processo di degrado ambientale e compromissione del paesaggio dovuti all'incuria. Si ritiene necessario, inoltre, discutere puntualmente delle specie che verranno installate e sulla necessità che tutte le piantumazioni perimetrali dovranno essere eseguite prima della posa dei pannelli per contenere da subito gli impatti visivi soprattutto per quanto riguarda l'area antistante la Chiesetta di San Marco.

Con riferimento a quanto sopra riportato si specifica che:

- Come riportato nel SIA (TRI-VIA-02, capitolo 8.5-Componenti naturalistiche ed ecosistemiche e 8.6 Componenti paesaggistiche) e negli elaborati TRI-VIA-06c Progetto agro-ambientale e TRI-VIA-06d-Fotosimulazioni (entrambi allegati allo SIA), tutte le fasce di mitigazione in progetto prevedono l'impiego di piante sia arbustive sia arboree. Le specie arboree prescelte, elencate sia nel SIA che negli elaborati possono raggiungere tutte altezze superiori agli 8 metri; anche le specie arbustive prescelte raggiungono altezze pari o superiori ai 5 metri. In particolare Lungo il confine Nord dell'area (zona adiacente a Via San Marco, a maggiore visibilità), si prevede la messa a dimora di una fascia vegetata costituita da tre file parallele sfalsate delle quali la più esterna, lato viabilità, sarà costituita da esemplari arborei di pregio, di grande dimensione e a maggior accrescimento, distanziati tra loro di circa 15-20 m in continuità con il filare alberato esistente. La fila intermedia sarà costituita da esemplari arbustivi di media grandezza distanziati tra loro di circa 4-5 m. Infine la fila più interna, lato recinzione dell'impianto, sarà interamente costituita da specie arbustive, di media e bassa taglia, distanziate tra loro di circa 2-3 m. La scelta progettuale di non inserire individui arborei lungo il confine Nord confinante con il campo agricolo permette un ridotto ombreggiamento delle colture presenti nel campo confinante.
- L'altezza di 2-2,5 metri indicata nel computo metrico si riferisce all'altezza iniziale del materiale vegetale, si procederà invece a correggere la descrizione nel documento poiché quanto indicato è un refuso, la descrizione corretta è infatti:

“Opere di mitigazione: acquisto materiale vegetale messa a dimora piante arbustive e arboree, pacciamatura, concimazione, irrigazione.”
- L'altezza indicata fa riferimento a piante di circa 3-4 anni d'età, alte da 1,5 a 2 metri. Piante di età e sviluppo maggiore, oltre che comportare maggiori oneri di trapianto, assicurano minori garanzie di attecchimento e, a causa della crisi di trapianto, una minore velocità di accrescimento negli anni successivi.

Per il mantenimento delle fasce, si prevede di effettuare un monitoraggio al fine di verificare il buon esito delle operazioni di impianto. In particolare, nel corso del primo anno è previsto un controllo visivo stagionale per verificare e ripristinare prontamente le eventuali fallanze.

Le operazioni del primo anno prevedono:

- preparazione delle buche per la messa a dimora delle piantine;
 - posizionamento concime in ogni buca;
 - messa a dimora manuale delle piante dotate di palo di sostegno, cilindro protettivo e dischetto pacciamante;
 - irrigazione (si prevedono 2 interventi di irrigazione di soccorso per il primo anno);
 - sostituzione di eventuali fallanze.

Il monitoraggio delle fasce arboree arbustive rientra tra le operazioni di manutenzione ordinaria dell'impianto che nel caso delle fasce di mitigazione prevedono:

- eliminazione meccanica delle specie infestanti;
- irrigazioni di soccorso;
- potature di mantenimento.

Alla luce di quanto descritto, i costi per il primo anno calcolati sul numero corretto di piante risultano riportati nella seguente tabella.

Totale costi primo anno	
Costo piante arbustive	23736,00
Costo piantine arboree -arbustive	15312,82
Costo piantine arboree	450,00
Messa a dimora pianta	34060,00
Pacciamatura in biofeltro e picchetti di fissaggio	7860,00
Concimazione	419,20
Shelter + sostegno €/cad	2882,00
Irrigazione	10480,00
TOTALE	95200,02

Nel corso dei primi 3 anni si prevede di effettuare se necessario delle irrigazioni di soccorso e un intervento di potatura di mantenimento.

In merito alla componente vegetazionale, il monitoraggio è volto a garantire l'efficacia di attecchimento delle piante messe a dimora nelle aree contermini il sito di impianto nonché il mantenimento, nel tempo, delle condizioni qualitative delle stesse e prevedrà specifiche indagini in campo (dettagliate nella relazione dedicata al monitoraggio TRI-VIA-13 – Progetto di monitoraggio ambientale, in allegato allo SIA) nei primi tre anni dalla data di completamento degli interventi di mitigazione, coerentemente con quanto riportato all'interno delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedura di VIA (D. Lgs.152/2006 e s.m.i., D. Lgs.163/2006 e s.m.i.) – Indirizzi metodologici generali – Rev.1 del 16/06/2014".

I sopralluoghi in campo, saranno eseguiti con cadenza trimestrale (e/o in occasione di eventi meteorologici eccezionali), consentiranno una valutazione generale dello stato dei luoghi successiva alla piantumazione, verificando lo stato fitosanitario e l'accrescimento delle piante al fine di programmare i) le eventuali irrigazioni di soccorso in occasione di prolungati periodi di stress idrico, ii) la sostituzione di eventuali fallanze con messa a dimora di nuovi individui e iii) la realizzazione di eventuali interventi di potatura per il contenimento e la formazione degli esemplari vegetali.

Rispetto quindi a quanto già presentato si procederà in fase di integrazione a esplicitare meglio il dettaglio dei costi mettendo in evidenza anche quelli relativi al mantenimento successivi al primo anno e a sostituire o modificare le specie proposte sulla base dei confronti con gli enti coinvolti.

Per quanto riguarda l'epoca di piantumazione, è importante considerare che non è possibile effettuare tale operazione in qualsiasi momento dell'anno. Il momento ideale è compreso tra ottobre e marzo. Possibilmente è da preferire il periodo di fine autunno-inizio inverno, in quanto si consegue il vantaggio dell'assestamento e dell'adattamento delle radici nel suolo, mentre i giorni ormai più corti e le temperature moderate diminuiscono la traspirazione. In primavera le piante partiranno non appena piogge e temperature saranno sufficienti. È buona norma non mettere le piante a dimora quando il terreno è bagnato o gelato, in giornate ventose o molto fredde; in questi casi, anche a distanza di mesi, si possono osservare estesi disseccamenti nella parte superiore della chioma con percentuali di attecchimento molto basse. In considerazione di quanto esposto la possibilità di eseguire le piantumazioni perimetrali essere prima della posa dei pannelli sarà funzione delle tempistiche autorizzative e delle stagioni in cui è possibile effettuarle. La Società proponente si dichiara disponibile fin da ora ad effettuarle nel primo momento utile a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione

Si specifica inoltre che i *tracker* raggiungono la massima altezza esclusivamente nelle prime ore del giorno e nelle ore serali. Durante il giorno si posizionano alla ricerca della massima incidenza della luce solare, il che

spesso coincide con la posizione orizzontale in condizioni di cielo nuvoloso. È ragionevole considerare che durante il giorno i pannelli mantengano un'altezza prossima a quella del nodo di rotazione, pari a 2,54 m.

OSSERVAZIONE

“L'amministrazione comunale ribadisce la sua contrarietà alla realizzazione di un impianto agri-fotovoltaico, in quella porzione del territorio di Trivignano Udinese, in quanto negli ultimi 20 anni, si è pesantemente investito a livello Regionale e Comunale, per la valorizzazione del Borgo di Clauiano, la cui perla risulta essere proprio la chiesetta di San Marco la cui natura campestre e lo sfondo agricolo in cui è incastonata verrebbe distrutto.

Fin da subito (anno 2021) si è chiesto di procedere in zone alternative, ma non è mai stata ascoltata la nostra richiesta.

Inoltre chiediamo agli Enti competenti di intervenire a livello normativo, in maniera seria, tutti gli amministratori locali sono consapevoli della necessità di realizzare questi impianti fotovoltaici ma permettere che i terreni agricoli produttivi, limitrofi alla centrale "Udine Sud" vengano presi d'assalto, senza una pianificazione urbanistica, senza un limite sulla base del territorio a disposizione, senza condivisione preliminare con i Sindaci che ben conoscono i loro Comuni e senza compensazioni adeguate per i territori interessati, non è serio e non può essere accettato.”

Si ribadisce in questa sede che la progettazione dell'impianto proposta è stata condotta nell'ottica di mascherare totalmente l'impianto rispetto al Borgo Clauiano e le fotosimulazioni dello stato di progetto confermano che tale mascheramento è ottenibile con le fasce arboree arbustive previste.

La richiesta di trovare ubicazioni alternative è stata considerata nella nuova stesura del progetto e nel SIA (TRI-VIA-02) al capitolo 6 si riporta l'analisi effettuata. Come illustrato nello stesso capitolo, si è inoltre proceduto a modificar totalmente il tragitto del cavidotto, per escludere il passaggio dal Borgo Clauiano, in ragione del fatto che nella precedente procedura autorizzativa il decreto finale identificava l'attraversamento del borgo come forte elemento negativo. Tale opzione, migliorativa in termini di impatto su componenti storico-paesaggistiche, comporta un onere aggiuntivo a causa della maggiore lunghezza del percorso (circa 11 Km) e interessa 4 centri abitati: Trivignano Udinese, Melarolo, Merlana e Persereano. Nel nuovo progetto si è quindi provveduto a mettere in atto tutte le proposte e osservazioni condivise dal Comune dal 2021 ad oggi.

Con la presente si rinforza infine quanto già condiviso direttamente con i responsabili Comunali durante gli incontri organizzati presso la sede comunale di Trivignano Udinese in data 29 Aprile 2021 e 22 febbraio 2023, ossia la totale disponibilità della Società a concordare, nell'ambito della procedura di Autorizzazione Unica (D.Lgs. 387/2003 Art.12) le compensazioni che la Conferenza dei Servizi ritenga adeguate.

EG Nuova Vita S.r.l.

Il procuratore



Alessandro
Ceschi
21.03.2023
17:17:55
GMT+00:00